

626.

RAPPORTO

SULL' AMMINISTRAZIONE

DEL DISTRETTO DI SCIACCA

letto il 20 aprile 1857

DAL SOTTINTENDENTE GIOVANNI ALLIATA

AL CONSIGLIO DISTRETTUALE



MESSINA

STAMPERIA IGNAZIO D'AMICO

1857.

Signor Presidente, Signori Consiglieri

« *Soddisfare a' bisogni ed a' piaceri della vita ;*
« *ecco il fine generale di fatto e di dritto*
« *della privata e pubblica economia.* »

ROMAGNOSI — Principî fondamentali
del Dritto Amministrativo, § 100.

Se nelle mie prolusioni degli anni scorsi io seguì il sistema, per altro comunemente adottato, di parlare in astratto su materie economico-civili, non discostandomi dalle vedute e dalle teoriche della scienza; questa fiata piacemi, o Signori, di venire al concreto, appuntando lo sguardo più da vicino sull' Amministrazione del Distretto alle mie cure affidato; e poichè la nuda e pura verità fu sempre mia guida; e convinto, como sono, che da essa per poco allontanandosi un Funzionario, sconoscerebbe da un canto la sacra sua missione, mentro dall' altro demeriterebbe dalla fiducia del Real Governo e degli amministrati; così è mio intendimento sta mane, senza fiori di eloquenza, e scevra la parola di qualsivoglia ornamento, tracciarvi in rapida rassegna e come per iscorcio, un quadro dell' Amministrazione durante il periodo di mio reggimento; esponendovi come a sviluppo, come a svolgimento delle teorie medesime il modo pratico; per lo quale, nella limitata sfera delle mie attribuzioni, mi son dato istancabilmente ad attingere quella meta possibile d' immegliamen-

to morale e materiale; persuaso come fui sempre che la pubblica Amministrazione corrisponde nello esercizio alla vigilanza di quello insieme, che costituisce, al dir del sommo Romagnosi, l'idea astratta delle persone e delle cose.

Qual si era lo stato della cosa pubblica al mio primo giungere in questa nel gennaro del 1853; quale ne fu lo andamento; quale lo stato attuale. Ecco la tesi che mi propongo:

Spirito pubblico — Pubblica sicurezza.

Allorchè io giunsi in questo Distretto, era stato da quattro anni represso il turbine rivoltoso, che invadendo l'Isola nostra, come ogni altra parte dell'Italia e dell'Europa ancora, avea abbattuto i cardini su cui poggia l'umana società e l'avea messo a scompiglio. Ma gli animi di tutt'i buoni in questo Distretto, sebbene rinfrancati dal timore dell'anarchia, eran però avviliti e tarpati non so da quel tormentoso fantasma, per lo quale videsi talvolta confuso l'onesto cittadino col torbido agitatore.

Io mi accorsi, che così non si sarebbe ben corrisposto alla fiducia del migliore de' Re Ferdinando Secondo, la di cui clemenza forma il più bel giojello della sua corona; dappoichè se da una parte era conveniente, anzi necessario, stender forte e severa la mano su di coloro che la duravano tuttavia nelle mene del disordine; dall'altra parte era pur conveniente usar moderazione e dolcezza verso degli altri, che, o attaccati all'ordine per proprio convincimento, o sgannati dalle illusioni in cui li avea appannati la sfrenata demagogia del 1848; mostravansi resipiscenti e presti a ben fare; ond'esser indotti ad amare il proprio Sovrano, a rispettarne le leggi più per gratitudine e riconoscenza verso il Monarca che li avea sottratti illesi dalla bufera terribile e ricolmati di tanti beneficî; che per un soverchio timore della forza materiale della pubblica Autorità; indegno pur troppo di un essere ragionevole ed incivilito.

Questo metodo io mi prefissi, come altrove, di adottare nella mia dimora in questo Distretto e questo ho fedelmente seguito.

I risultamenti non hanno deluso le mie concepite speranze; dappoichè mi gode l'animo nel riflettere che nessun reato politico è avvenuto in tutto il Distretto nel corso di mia gestione; che nessuna rigorosa misura è stata adoperata per prevenzione di simili reati; dappoichè di tal rigore non è stato mestieri; che anzi in ogni rincontro mi è stato piacevolissimo l'ammirare la somma devozione di tutti gli amministrati al nostro benefico Sovrano; ed ho dovuto con particolar mio gaudio osservare quale e quanto sia il rispetto all'Augusto Rappresentante del Re, alle Leggi, alle

Autorità costituite, che nel più alto grado sentesi da tutti gli abitanti: e quando, tempo fa, un branco di forsennati tentò capovolgere l'ordine pubblico di qualche Comune della Sicilia, qui detestossi l'orrendo pensiere de' perturbatori; e corsero tutti allo appello dell'ordine sotto le bandiere della pubblica forza, dando mostra di quanto fosse l'attaccamento verso l'amato Sovrano. Questa dimostrazione venne ad evidenza riconfermata con pubbliche testimonianze, allorchè si ebbe nuova del tremendo attentato degli 8 dicembre, mandato in fallo dalla provvidenza Divina, che proteggendo la vita del Monarca, salvò i sudditi da una catastrofe di mali novelli. Ma se lo spirito pubblico, come vi ho addimostrato è in uno stato soddisfacentissimo, la pubblica sicurezza di questo Distretto può star bene a gara con quella delle altre parti della Sicilia; in cui per opera di colui che degnamente siede a Capo Supremo della Polizia è in tale stato di perfezionamento, da eccitare il desiderio in ogni altro Regno ben ordinato dell'Europa. — Io ho adoperato la moderazione; ho distolto colla mansuetudine gli uomini dal mal fare; ed ho usato tal volta il rigore, quando i due mezzi riuscivano inefficaci. Così ho veduto con massima mia soddisfazione minorati i reati di anno in anno; vuote per lo più le prigioni; e non iscoraggiato l'agricoltore, l'industrioso, l'operajo con vane e vessatorie ricerche.

Volgete uno sguardo alle statistiche criminali degli anni andati, e vi accorgerete della verità del mio dire. — Io qui non voglio farvi una minuziosa descrizione della statistica dei reati di tutti gli anni della mia gestione, e di taluni che la precedettero, perchè allungherebbe di troppo il mio discorso, ed abuserei di vostra sofferenza; mi limito soltanto a farvi cenno della statistica dell'anno ultimo travalicato.

In quel periodo sessantadue furono i reati di furto in tutto il Distretto, e ventuno di sangue; ma da' primi detratti undici soltanto di qualche interesse, infra per altro di Duc. 300, eccetto un solo che fu di Duc. 552; tutti gli altri furono furtuncoli di una somma rispettivamente minore di Duc. 10; e sottratti da' secondi numero nove di qualche importanza, gli altri riduconsi a lievi ferite cagionate da risse. Questo numero di reati non è di grave momento, che anzi prova lo stato soddisfacente della pubblica sicurezza, ove si ponga mente alla cifra della popolazione dello intiero Distretto ascendente a più di 54000 anime; perlochè la proporzione sta come due a 1301; ed ove benanco si rifletta che qualunque sia la previgenza e la forza della Polizia non può fare che si evitino intieramente tutti i reati, perchè non tutti possono prevedersi.

Questo è adunque il felice risultamento delle mie cure per animare lo spirito pubblico verso il nostro amatissimo Sovrano e suo Governo e per eliminare quanto

più possibile i reati. E con ciò io vo superbo di godere la stima di tutt' i buoni; e lo dichiaro non per vanità di sentire, ma per render pubblico testimonio di riconoscenza a tutti coloro che mi onorano della loro affezione.

Amministrazione Comunale.

Una enorme cifra di Duc. 61,029. 92. 9. ingombrava le Contabilità Comunali a primo gennaro 1853 per reste ad esigere a tutto il 1849; oltre a D.[i] 4794. 35. 2 per gli anni dal 1850 a tutto il 1852. A queste somme, nella maggior parte ideali, controponevansi Duc. 24294. 88. 6 per reste a pagare a tutto il 1849, e Duc. 5818, grl 2. 9 dal 1850 al 1852. Io ho fatto di tutto, se non per isvanire, per attenuarsi almanco queste cifre; ma quantunque in gran parte vi fossi riuscito, pure il mio impegno non è stato seguìto da quel felice risultamento, che io avrei ardentemente desiderato per tutti i Comuni del Distretto: la colpa non è mia, nè tampoco dei gestori comunali; ma di quella combinazione di circostanze, che han fatto ritardare la liquidazione di tali reste per qualche Comune presso la Commessione dello stralcio, e non ancor diffinita la liquidazione di talune altre per qualche altro Comune, che per difetto di documenti fuvvi pronunziato preparatoriamente. Però quel che poteasi esigere si è intieramente incassato e non rimangono che cifre chimeriche provvenienti da dupplicazione di significatorie; crediti che sin dagli antichi stati discussi si sono riportati come tali, ma che in effetto non lo sono; crediti dovuti da persone non esistenti; da persone poverissime ed altri di simil natura. Io con ciò ho inteso parlare delle reste a tutto il 1849; le quali ciò nondimeno da Duc. 61029. 92. 9 si son minorate per seguita esazione e liquidazione di Duc. 53305. 30 e rimangon tuttavia Duc. 7724. 62. 9 di questi inutili, annosi, e voluti crediti che tali non sono. Questa cifra è quasi esclusivamente per questo Capo-Distretto, il quale ne rappresenta Duc. 7328. 49. 9 perchè ancor non diffinitane la liquidazione, mentre gli altri Ducati 396. 13 son dovuti agli altri Comuni del Distretto cioè:

Menfi	*Duc.*	*21. 29. 5.*
S. Margarita	»	*178. 98. —*
Sambuca	»	*22. 89. —*
Caltabellotta	»	*135. 49. —*
Montevago	»	*37. 47. 5.*
Sono li	Duc.	*396. 13. —*

I Duc. 24294. 88. 6 riferibili alla parte passiva a tutto il 1849 non sono per intiero dovuti, militando per essi le medesime ragioni esposte per la parte attiva. Scegliendo tra queste cifre quelle effettivamente dovute, e seguita la liquidazione di altre, si è pagata una somma di Duc. 4717. 39. 3 e depennata un'altra di Ducati 8837. 48. 7 ne figurano ancor dovuti Duc. 10720, e cavalli sei; ma che spariranno in gran parte, tostochè verranno liquidate quelle cifre che ancor non lo sono state.

Per le reste attive e passive dal 1850 al 1852 che sopra notai, io non posso darvi particolare dettaglio; dapoichè col correr delle gestioni, esse si sono confuse colle reste di queste ultime. Però son lieto di potervi annunziare, come a pruova di una ben condotta Amministrazione, che la cifra dei crediti Comunali per lo intiero periodo dal 1850 al 1856 non è molto maggiore di quella che trovai dal 1850 al 1852; tuttochè allora non trattavasi che di sole tre gestioni quante se ne contano dal 1850 al 1852; mentre ora ne son corse sette, comprese nel periodo dal 1850 al 1856. Similmente, anzi con più felice proporzione mi è grato accertarvi che le reste passive dal 1850 al 1856; escluso questo Capo-Distretto pei motivi che appresso dirò, sono meno di una metà di quelle che trovai per gli anni dal 1850 al 1852; dappoichè queste ultime, come dissi, meno Sciacca, erano Duc. 1970. 3. 9 mentre quelle dal 1850 al 1856 sonosi ridotte a Duc. 927. 95. 7; tuttochè sia corso un maggior numero di gestioni. — Esaurita la parte che ha relazione alle reste attive e passive, vo a parlarvi della corrente per gli anni dal 1853 al 1856; e ne farò menzione Comune per Comune onde darvene una più chiara idea.

SCIACCA — L'Amministrazione di questo Capo-Distretto poggia intieramente sopra dazi sul consumo, e tra questi è più interessante quello sul vino calcolato per Duc. 6000 circa. Negli anni 1853 e 1854 eseguivasi regolarmente la esazione di questi dazi per via di appalto, e l'Amministrazione procedeva regolarmente. — Gli stipendiati, i pensionisti, i soggiogatari, tutti altri esiti della Comune eran soddisfatti puntualmente alle rispettive scadenze, e la contabilità risultava scevra di reste ad esigere ed a pagare per questi anni. Però col finire del 1854 scadeva lo affitto convenuto pel dazio sul vino e sopravveniva la crittogamopatia delle viti, che facendo mancare la produzione facea venir meno gli attendenti all'affitto. In tal caso si sarebbe potuto ricorrere alla formazione del ruolo di transatto; ma tal lavoro è difficilmente attuabile in questo Capo-Distretto, ove una estesa classe di pescatori miserabili, e di bracciali che vivono alla giornata costituiscono la maggior parte della popolazione; per altro, mancato il prodotto del vino e per conseguenza venuto meno il

consumo, non era giustizia il dividersi per transatto la intiera somma ammessa nello stato discusso, perchè avrebbe dovuto per ogni famiglia presupporsi un consumo che più non era, e perciò non si sarebbe trattato di transigere il dazio nel senso della legge, ma di trasmutarlo in una tassa capitale. — Si aspettò quindi il corso del 1855, sperandosi che in quell'anno minorata la crittogama si avesse un buon prodotto, e si fosse potuto collocare il dazio; ma il male incalzava, gl'intraprenditori erano del tutto scoraggiati, l'economica amministrazione avea prodotto danni gravissimi alla Comune facendo attrassare il pagamento di quasi tutte le soggiogazioni (e furon questi i motivi accennativi nella parte delle reste, per li quali esclusi questo Capo-Distretto dalla proporzione tra le reste dal 1850 al 1852, e quelle dal 1850 al 1856). In tale squilibrio dell'azienda Comunale, io tra i due mali o di esigere il dazio intiero per transatto che sarebbe importato una tassa testatica, o di lasciar correre l'amministrazione economica, ricorsi ad un terzo espediente che producea conseguenze meno tristi dei primi due; implorai ed ottenni dal Sig. Intendente, dietro aver inteso il Decurionato, di affittarsi il dazio a stato libero. Questo mezzo produsse lo scopo prefissomi, essendosi collocato il cespite in somma, che comunque minore di quella ammessa nello stato discusso, pure dovea ritenersi per vantaggiosissima, avuto riguardo al prodotto avuto dalla economia e dalla carestia del genere.

Ma ciò non era tutto, dovea ripianarsi lo stato finanziero per la minorativa risultata dallo affitto di questo balzello; e quindi fu mestieri innalzarsi la tariffa del dazio, in modo che aumentandosi a corrispondenza lo estaglio si fosse potuta ricavare la somma ammessa nello stato discusso; ma per queste operazioni bisognò il corso del tempo necessario per tutte le formalità volute dalla legge, e quindi nel frattempo i debiti della Comune accumularonsi per mancate risorse, e l'affitto e l'aumento del dazio nel mentre avean ripianato il corrente, lasciavan sempre il vuoto sperimentatosi per gli anni trascorsi.

Fu d'uopo perciò imporre un novello sacrificio agli amministrati, ed io quantunque con dolore dell'anima mia, pure convinto che altro mezzo non eravi per soddisfare tanti debiti di giustizia, diedi mano all'opera, e già col novello stato discusso furono approvati due nuovi balzelli sul sapone e sul cacio, e l'aumento della tariffa del dazio sulla carne, destinati esclusivamente pei creditori arretrati; talchè nel corso del quinquennio saran tutti soddisfatti, ed allora cesseranno cotali gravezze, che per la straordinaria imponenza della cosa fu forza provvisoriamente stabilire.

MENFI — Le condizioni del patrimonio Comunale di Menfi non sono dissimili di quelle di questo Capo-Distretto. Se non che ivi il dazio sul vino non forma il ce-

spite principale dell' Amministrazione; pur nondimanco negatisi i gabellieri di questo balzello a pagare una buona parte dell'estaglio dell'anno 1855; implicarono la Comune in lunghi e dispendiosi litigi che sempre protraevano con ripigli forensi per esimersi dallo adempimento delle assunte obbligazioni. Fu necessario tutto il mio impegno e la decisa volontà del Signor Intendente, da me indefessamente pregato, per portarsi a termine questo giudizio; ed oggi stretti i gabellieri da ogni lato e fulminato loro nelle vie giuridiche lo arresto personale, han soddisfatto una parte del loro debito, e pel dippiù trovasi in corso una proposta per dilazione previe tutte le cautele a favore della Comune, coll' obbligo bensì del pagamento de' frutti e spese giudiziarie. Gli altri dazi sulla carne e sull' olio si son sempre ben collocati o a gabella o per transatto; e quindi non sono mancati alla Comune i mezzi finanzieri per occorrere agli svariati bisogni che tutti sono stati soddisfatti; di talchè a 31 dicembre 1856 non figuravano che soli Duc. 432. 19. 8 di reste a pagare per gli anni dal 1850 al 1856; che sono stati in gran parte estinti nei primi mesi della corrente gestione.

S. MARGARITA — Il patrimonio della Comune di S. Margarita è pure intieramente costituito da gravezze pubbliche; tranne di quella sulla carne che per lo più si è collocata in affitto, le altre si sono riscosse per transazione.

L' esaziono è preceduta qnasi per intiero in modochè si ha avnto il mezzo di soddisfare tutti gli stipendiati, di occorrere a tutti i bisogni dell' Amministrazione, e mi è assai piacevole lo assicurarvi che a 31 dicembre 1856 non rimaneano a pagarsi che Duc. 232. 96. 5 per tutti gli anni dal 1850 al 1856; quale cifra è stata pressochè interamente satisfatta nella gestione che corre.

E poichè parliamo dell' Amministrazione Comunale di S. Margarita, non credo fuor di proposito il farvi notare che quella Comune possiede circa Salme due, terre pascolatorie site all' uscita del paese dalla parte di Porta Reale, che sinora sono state riportate negli stati discussi come non produttive di rendita.

Nello impegno di migliorare per quanto mi è dato le Amministrazioni Comunali, io pigliando occasione del progetto dello stato discusso del 1856; proposi di gabellarsi; ed indi delegato dal Signor Intendente a recarmi sul luogo, osservai che lo affitto per pascolo sarebbe stato difficile; dappoichè per antica costnmanza si è sempre goduto senza compenso alcuno da tutt' i singoli, e la custodia ne sarebbe stata quasi impossibile per esser le terre aperte da tntt' i lati, e traversate da vie principali, ed all' incontro notai ch' era pure urgente lo assicurare questa proprietà dalle usnrpazioni che taluni particolari vi avean commesso, e dagli ammassamenti di concime che al-

tri vi avean cumulato in pregiudizio anche della pubblica salute. Proposi per ciò che si fossero censite cotali terre a piccole porzioni con date culture; onde, migliorandosi l'ornato del paese, ed assicurandosi la proprietà, traesse la Comune una rendita da quelle terre, che prima erano state a semplice godimento di alcuni particolari, o per usurparle, o per ammassarvi del concime. Feci pure verificare dal Primo Eletto le usurpazioni commesse, e già dietro gli ordini del Signor Intendente è stato incaricato il Sindaco di procedere agli incanti per la censuazione, ed il verbale di verifica delle usurpazioni ivi commesse pende presso l'Intendenza per le superiori risoluzioni.

SAMBUCA — L'Amministrazione Comunale di Sambuca non è indietro a tutt'altre del Distretto — Ivi nello intiero periodo dal 1853 al 1856 i dazi che formano lo intiero patrimonio del Comune, sono stati ben collocati o per ruolo di transazione o per arrendamento. La esazione quindi è proceduta regolarmente e gli esiti tutti sono stati eseguiti allo rispettive scadenze. — Si dovette però da me tenere una lunga corrispondenza col Sig. Intendente pei gabellieri de' dazi civici per l'anno 1855 ch'erano rimasti debitori di una somma non lieve. — Questo ritardato pagamento produsse che nella chiusura dell'esercizio 1856 figurasse una resta ad esigere non di lieve momento; perchè alla sudetta cifra aggiungevasi il credito del sesto bimestre del macino non ancor inviato dalla Real Tesoreria, e buona parte del prodotto del ruolo di transazione 1856; perchè per difetto di regolare redazione da parte del Decurionato fu tardivamente diffinito. — Ma tali reste sono quasi del tutto sparite, perchè gli arrendieri de' dazi civici stretti da tutt' i punti pagarono il loro debito nei primi mesi di questa gestione; il bimestre del macino pervenne già nello scorso febbraro; ed il ruolo di transatto va riscuotendosi con tutta alacrità. Malgrado questa ritardata esazione, i creditori tutti furono puntualmente soddisfatti, come dissi, cosicchè mi fu piacevolissimo veder chiudere la Cassa Comunale a 31 dicembre 1856 con soli Duc. 47. 31. 6 di reste a pagare per lo intiero periodo dal 1850 al 1856; quale somma venne per altro soddisfatta cogli introiti verificatisi per arretrati nei primi mesi dell'anno che corre.

CALTABELLOTTA — Io osservo con piacere l'Amministrazione Comunale di Caltabellotta, compresa la Borgata di S. Anna, poichè quel patrimonio è quasi intieramente costituito da beni immobili. — Abolito ivi, per le mie replicate istanze, il dazio sul vino che per la sola Borgata impropriamente riscuotevasi per ruolo con grave peso di quei miseri, non havvi che il solo dazio sulla carne con tenuissima tariffa, quale per maggiore buona ventura è riuscito sempre di collocarsi in affitto. — L'Amministrazione dunque è in ottimo stato, e basta a pruova di ciò il potervi

assicurare che nessuna resta passiva havvi per lo periodo dal 1850 al 1856, che anzi col supero di questi esercizî, per mancanza di altri creditori, si sono attenuate ed estinte quasi quelle a tutto il 1849, non rimanendo che infra Duc. 100 per pagarsi all' Ospizio di Beneficenza; per qual debito è pronto nella Cassa Comunale il denaro corrispondente per pagarsi dietro gli ordini superiori.

MONTEVAGO — Anche per Montevago, quantunque un paese nel generale miserabile, mi è dato accertarvi che l' Amministrazione è corsa regolarmente. — Sfornita la Comune di beni patrimoniali, immiseriti gli abitanti, è stato difficile riscuotere i dazî che formano l' azienda Comunale, molto più che sopraggiunta di calamità, la riscossione si è quasi sempre dovuta fare per transatto per manco di attendenti allo affitto; pur nondimeno si è fatto ogni sforzo, non ho mancato di spingere e vigilare continuamente sugli Amministratori Comunali, e come un risultato dello impegno mio, ad eccezione di poche partite dovute da persone veramente miserabili, sono stati i dazî incassati, ed i bisogni dell' Amministrazione si sono soddisfatti nel miglior modo possibile; talchè su di un esito annuale descritto nello stato discusso di circa Duc. 1600 soltanto Duc. 215 rimasero a pagarsi alla chiusura di cassa della spirata gestione per tutto il periodo dal 1850 al 1856.

In parlandovi delle Amministrazioni Comunali, io non ho fatto particolarmente parola del servizio de' projetti.

È questo un ramo interessante della pubblica Amministrazione che io non voglio passar sotto silenzio.

Non è a dirvi in quale stato io trovai questo servizio con particolarità nel Capo-Distretto dove per la gestione che correa erasi attrassato il pagamento di circa sei mesate. — Io non mi son mai risparmiato e vigile il mio sguardo portando su questa classe di sventurati, ho fatto tutt' opra, che a preferenza di chicchessia fosse il ramo della projezione satisfatto alle scadenze: e mi gode l' animo palesarvi di essere stato finalmente condotto a tale stato, che talvolta anche con anticipazione si godono le nutrici il pagamento de' loro averi.

Ecco dunque lo stato delle Amministrazioni Comunali del Distretto. Nello esporvelo, io ho tralasciato di parlarvi di tutti gl' immegliamenti, che si son fatti nelle Comuni, sia con opere pubbliche, o con altre istituzioni; ma di queste voglio ora brevemente intrattenervi; dappoichè è giusto che oltre al portato adempimento a tutti gli obblighi per le Amministrazioni Comunali, sappiate ben pure ciò che a parte di questi, abbia io praticato per migliorare, quanto era in me, le Comuni alla mia sorveglianza affidate.

Opere Pubbliche.

Prima di parlarvi delle Opere pubbliche Comunali, voglio dir qualcosa sulla strada Provinciale che da quì dovrebbe allungarsi per Sambuca a Chiusa alla volta della Capitale. — Questa strada che decretata sin dal 1812, per tante combinazioni di circostanze, non ha potuto avere effetto, è stata sempre il voto di tutto il Distretto, e di tanti altri Comuni di questa e delle limitrofe Provincie.

Nel 1856 si degnò S. M. il Re N. S. diffinire e troncare radicalmente tutte le questioni sempre mai rinascenti per le solite gare Municipali, ed approvò la traccia già da gran tempo iniziata. Compiuto il progetto d' arte pei tratti dal Torrente de' Landri per Sambuca alla Portella di Misilibesi, furon proclamati reiteratamente gli avvisi per lo appalto; nessun intraprenditore però presentavasi, sia perchè tali imprese son nuove in questo Distretto, ed in generale si manca in Sicilia di quello spirito di associazione che tanto concorre all' estero, sia per esser bassa la tariffa de' lavori od altro; in somma tutti gli sforzi, tutte le mie indagini, ed ogni fatica durata erano andate in fallo. Però ultimamente con sommo mio gaudio, riuscivami, collaborato da uno dei Componenti la Commessione che si recò in Napoli a prestare omaggio a S. M. il Re N. S. e che di questa intrapresa fu raccomandata da S. E. il Ministro per gli affari di Sicilia; riuscivami, dico, di avere una offerta per lo appalto della costruzione de' due tratti non solo pe' quali si eran pubblicati gli avvisi, con poche modifiche alle condizioni approvate, ben vero promettevami anche l' offerente di attendere allo appalto dell' altro tratto di strada da Misilibesi a Sciacca, qualora entro due mesi venisse compito il progetto d' arte e pubblicati gli avvisi per lo appalto medesimo.

Questa offerta e questa promessa in iscritto io già presentai Superiormente e giovami sperare un felice risultamento tra non guari (1).

Nello inverno del 1853 per dar mezzi da vivere alla povera gente piacque al Real Governo disporre, che si intraprendessero delle opere pubbliche, e che io per tale oggetto mi fossi recato nel distretto onde sovra intendere che vi si fossero impiegati i poverelli. — Questa missione io compì sollecitamente, e mi fu grato ve-

(1) Una seconda offerta presentatamisi non è guari con migliori condizioni, e già trasmessa per la Superiore approvazione mi fa lusingare che se ne ottenga oramai lo scopo; chè rotto il monopolio e lo intrigo và suscitandosene la gara.

derla coronata da un buon successo; dappoichè nel mentre si diè dovunque del travaglio a cento e cento braccia si videro sorgere restaurate le più belle strade Comunali.

In questo Capo-Distretto la strada detta di Stella una delle principali del Comune che dalla maestranza piccola conduce sino a Porta di Bagni, che mostrava delle montuosità che la deformavano, fu magnificamente appianata ed indi a poco lastricata in parte, spendendovisi pressochè mille ducati; ne rimase per difetto di ulteriori mezzi un tratto senza lastrico, e per lo compimento son ora pendenti le carte per la superiore risoluzione.

Le stesse opere avean luogo per tutto il Distretto, ed in Menfi si spendevano Duc. 453. 96; in S. Margarita Duc. 817. 80; in Sambuca Duc. 400 circa; in Montevago Duc. 153. 60; ed in Caltabellotta presso Duc. 60.

Parlando di opere pubbliche mi gode l' animo nell' osservare quella del corso d' acqua di Cannaciciri in questo Capo-Distretto. — Sapete voi, Signori Consigtieri naturali di questa, come nella stagione estiva faceasi grave penuria di acqua potabile; non per mancanza di questo fluido, che non è scarso in questo territorio, ma per difetto di manutenzione; imperciocchè mancava un corso d' acqua, essendo quello, allora esistente, affatto sdrucito e mal concio per riunire le acque dalle sorgive e qui tutte condurle: immense spese vi si erano continuamente profuse; basta dirvi che dalla Contabilità sorgeva di essersi in ogni anno pressocchè estinto l' articolo del Discusso che vi corrispondeva, e ciò null' ostante mai ne fu ottenuto lo scopo da questi Amministrati. Conosciutone al mio primo giungere l' urgente bisogno, e verificatone il difetto radicale feci tutt' opra per ripararvi; ne feci eseguire la intiera relazione; non mi scoraggiai della enorme spesa di Duc. 2000 e più; provocai l' approvazione dell' Intendente, e l' opera in poco tempo fu portata a compimento senza squilibrare la finanza Comunale, che a varie tande quello spesato soddisfecesi. — Quattro principali fonti pubblici, un vasto beveratojo, ed un perenne corso notturno nelle cisterne de' particolari, vengono alimentati già da quattro anni circa con abbondanza; cessata affatto quella continua erogazione di spesa che gravava, come dissi, in ogni anno sullo sparuto ed oberato patrimonio di questa Città; paga l' Amministrazione; contenti gli Amministrati.

La Casa Comunale di Sciacca bisognava di pronte riparazioni; le mura che circuiscono la Città erano in taluni punti crollanti, ed era mestieri restaurarli per assicurare la custodia dei dazî che qui riscuotonsi alla immissione; il Teatro Comunale bisognava di abbellimenti per corrispondere al decoro della Città. — Tutto

fu eseguito mercè le indefesse mie premure, e fu spesa dietro la superiore approvazione una somma di Duc. 1175. 58 , e mi piace oramai veder riformata la Casa di Città ; oltrecchè dessa ben consolidata , un casino di compagnia del ceto distinto ne abbellisce la parte inferiore , un prospetto di ben intesa architettura ne decora lo esterno ; che pria vedeva deturpato da barocche costruzioni, da cadenti e pericolanti fabbriche, che ricordavano per così dire la improntitudine di una epoca barbara.

La medesima Comune pagava in ogni anno Duc. 54 per affitto della Casa del Giudicato Circondariale. La stessa Casa Comunale presentavami la capienza di potervisi riunire il Giudicato ; ma le stanze bisognavano di riparazioni e di divisioni convenevoli per far che entrambe le Cancellerie vi si contenessero. Nello impegno di migliorare sempre l'Amministrazione , feci eseguire la relazione della spesa necessaria; feci proporre l'occorrente dal Decurionato , provocai ed ottenni l'approvazione superiore e le opere sono in corso di esecuzione appaltate per Duc. 324 pagabili in quattro anni ; talchè la Comune ha già abbellita la sua Casa e risparmiato un esito di Duc. 54 annuali.

Le strade di questa Città, i sottostanti acquidotti , il corso d'acqua che tanto costò alla Comune ; nonchè il corso d'acqua interno andavano a perdersi per difetto di vigilanza, e per manco di manutenzione : affin di conservarli sempre in buono stato, che anzi migliorarli possibilmente col meggior risparmio dell'Amministrazione fu proposto ed approvato di darsene in appalto la intiera manutenzione ; sono già aperti gl'incanti con condizioni tali da esser certi dello adempimento degli obblighi da parte dello appaltatore ; vi si erogheranno prima e tra non molto Duc. 150 necessarì per ridurre le strade in buono stato e così consegnarle all'intraprenditore (1).

L'uguale espediente mi son provato di adottare per gli altri Comuni del Distretto , e già in Menfi trovasi convenuto lo appalto , essendosi a maggior vantaggio di

(1) Seguita oggi l'aggiudicazione dell'appatto, si è avuta una pruova novella de' vantaggi risultanti alle pubbliche Amministrazioni dalla gara dello incanto , massime quando il solerte Amministratore adopera ogni mezzo per rompere il monopolio che si esercita dagli speculatori per ismodato amor di eccessivo guadagno ; mentre preseduto da me lo incanto di cui è parola, ebbi il piacere di assicurare la manutenzione di tutte le opere pubbliche summenzionate con discreta pensione in mani di solvibile appaltatore, ed oltre a ciò si è obbligato costui colla medesima pensione, e senza che la Comune soffra altro interesse ad eseguire duecentoquaranta canne di corso d'acqua nello interno dell'abitato in quei siti che gli saranno indicati dall'Amministrazione , riattare una strada a scelta della medesima , e manutenere benanco la novella via della Carrozzata di cui appresso è parola.

quell' azienda obbligato lo intraprenditore a comprendere nella manutenzione delle strade il largo della Madrice cogli ornamenti che lo decorano, e riparare tutte le strade lastricate e da lastricarsi senza che la Comune dovesse soffrire altra spesa al di là dello estaglio convenuto per la manutenzione delle strade comprese nelle primitive condizioni.

Sul finire dell' or travalicato anno sperimentandosi qualche miseria nel Distretto (e dico qualche miseria perchè grazie al Cielo ed al provvido Real Governo, non fu mai patita quì assoluta carestia) ordinava il Signor Intendente d' imprendersi delle opere pubbliche per dar travaglio a coloro che ne difettavano. — Penetrato della urgenza della cosa , coll' approvazione del prelodato Funzionario feci porre mano nella strada della Carrozzata di questa, e quella via si presta ora più bella a' transitanti, essendovisi spesa la somma di Duc. 145. 90.

In Menfi oltre le opere eseguite nel 1853 per dar travaglio alla povera gente altri Duc. 2000 circa si sono spesi per restaurazioni e ricostruzioni delle strade più importanti del Comune, per abbellimenti nel Teatro Comunale e nel pubblico orologio; talchè quel paese favorito dalla natura per la sua topografica situazione sorge più bello pei soccorsi dell' arte.

In S. Margarita pure oltre a' Duc. 817 spesi nel 1853 di cui sopra parlai sono state eseguite delle altre opere; fu abbellita la Porta Reale che forma l' ingresso principale di quel Comune, sono state restaurate le strade principali; ora sono in corso di esecuzione altri acconci e riattazioni in altre strade ed in quella ben adorna Villa pubblica, anche per dar mezzi alla povera gente.

In Sambuca degli importanti lavori si son fatti nelle strade ascendenti tutti alla spesa di Duc. 550 circa oltre la cifra accennatavi per dar mezzi da vivere ai poveri nel 1853 ; ed oltre a quanto vi ha contribuito la filantropia e l' amor patriottico di que' buoni naturali. Ora nuove opere si eseguono per lo stesso oggetto, perchè l' azienda di quella Comune ne presenta la opportunità.

La Comune di Caltabellotta per la sua naturale posizione non si presta alle opere pubbliche. Purnondimeno si sono impiegati Duc. 402 per taluni acconci nelle strade ; ed abbisognandone altri molti ancora vi s' impiegheranno delle altre somme a seconda delle superiori disposizioni (1).

(1) Per la felice posizione finanziera di quell' azienda Comunale esistendo in Cassa più che Duc. 1000, e non essendovi alcun debito a pagare si è proposta la restaurazione più urgente di tutte quelle strade e di altre opere pubbliche. — Pende lo esame del progetto d' arte e di tutte altre carte di regola. — Vi si spenderà presso a poco la sudetta cifra di Duc. 1000 nel corso di questa gestione.

Come sopra vi dissi, la posizione finanziera del Comune di Montevago non è molto felice; e perciò quando si è arrivato a soddisfare gli obblighi tutti dell'Amministrazione, si è fatto pur troppo. Cionondimanco degli acconci necessarî si son fatti nelle strade nel periodio di mia dimora nel Distretto, e le opere pubbliche non possono dirsi in cattivo stato. Ma non crediate, o Signori, di essersi fatte queste spese a scapito de' creditori correnti dell'Amministrazione; prima d'intraprendersi un'opera è stata mia cura l'osservare; se eranvi debiti correnti a soddisfare, e si è eseguita l'opera pubblica dopo essersi satisfatti cotali debiti. Infatti quale pruova migliore! le reste in cassa a 31 dicembre 1856 per tutti i Comuni del Distretto danno bella mostra di cosiffatta verità; mentre l'Amministrazione di Sciacca chiuse colla resta

in Cassa	di Duc.	101. 53. 9.
Menfi	»	483. 18. 8.
S. Margarita	»	237. 65. 8.
Sambuca	»	777. 02. 1.
Caltabellotta	»	1413. 96. 4.
Montevago	»	158. 87. 5.

Campisanti.

Debbo intanto farvi notare che tra le opere pubbliche Comunali io non ho mica obbliato l'utilissima istituzione dei Campisanti, più volte dalla clemenza di S. M. il Re N. S. efficacemente raccomandata e prescritta; che anzi mi son dato tutto impegno per essere portata una volta a compimento; e secondate le mie proposte dalle superiori disposizioni del Signor Intendente; ho goduto di tutta l'anima nel vedere a questo oggetto intrapresi i lavori della Comune di Menfi, e pronta la somma nella Cassa Comunale per portarsi a compimento.

Le opere però si son dovute sospendere per difetto d'intraprenditori; ma spero tra non guari farle progredire sia collocandole in appalto, sia anche in economia, ove non venisse fatto di avere degli offerenti. Negli altri Comuni avrei desiderato di fare altrettanto; ma son queste di quelle opere che non possono compiersi tutte ad un tratto in ogni Comune, perchè non tutte le Amministrazioni Comunali possono sopperire a cotanta spesa. Però negli stati variativi di quest'anno, seguendo i dettami superiormente prescritti ho fatto comprendere un fondo a parte per questa benefica istituzione; e quindi mi sarà gratissimo il far iniziare in quest'anno medesimo i lavori, che spero saran compiti di anno in anno colla riproduzione di quel fondo.

Istruzione pubblica.

Da sezzo per compiere il mio rapporto su ciò che nella pochezza delle mie attribuzioni io abbia fatto a vantaggio del bene generale degli amministrati del Distretto, mi è d'uopo dirvi poche parole sulla istruzione pubblica la quale è stata lo scopo principale di tutto il mio impegno. Io la trovai negletta nel Distretto, ho fatto di tutto per migliorarla, facendo proporre la giubilazione di quei Precettori che per avanzata età mal servivano, facendo provvedere i posti vuoti, e chiamando tutti allo adempimento de' propri doveri. Non mi son mica risparmiato per quanto era in mo dal proporre insistente ogni possibile cosa per isperare alcun che di meglio; non mi resta in somma a rimproverar me stesso in fatto di immegliamento e progresso morale.

Da per tutto non mancano le scuole di primario insegnamento, comechè, desse, debbo dirlo a mio malincuore, non freqoentate per come e quanto dovrebbero; forse per manco di mezzi a suscitare la infantile emulazione; forse pure per imperdonabile negligenza di quei padri di famiglia, cui tottavia piace rendere ereditaria la crassa ignoranza delle lettere pel supposto migliore tornaconto ad addir la prole soltanto a quella stazionaria e monotona coltura de' Campi. — Mi è grato però di potervi annunziare di essersi provveduto alla istruzione della classe infima del popolo con la istituzione delle scuole serotine, di cui sono in proposta i Precettori per Sciacca e Sambuca; e per gli altri comuni del Distretto pende la istituzione dall' approvazione soperiore.

Or avendo parlato sin qui delle cose che interessano il bene generale di tutti gli abitanti del Distretto, passo ora a far cenno di ciò che siasi fatto per migliorare la sorte di quegli esseri che soffrendo le conseguenze delle loro colpe, meritan sempre le cure della società; non che di quegli altri che per indigenza, per malattia, o per altro abbian dritto ad essere ajutati dalle sollecitudini della pubblica Autorità nei loro travagli; ed incomincio dalle

Prigioni.

Le prigioni di Sciacca, Menfi, Caltabellotta, e Montevago sono in buono stato; vi ho portato sempre l'occhio vigile per essere regolarmente tenute. Quelle di Sambuca bisognano di una elargazione, io ne feci pria d'ora la proposta che pende per

le superiori risoluzioni. — Quelle di S. Margarita non son proprie della Comune, e non corrispondono allo scopò ; è da più tempo che trattasi della costruzione di un novello Carcere; ma sin oggi non ha potuto avere effetto per talune divergenze sulla scelta del locale, che ora pare di essersi accordate. La somma è pronta nella Cassa Comunale e quanto prima vi sarà impiegata, sperando che nella riunione dell'anno vegnente vi sia dato conto del compimento dell'opera; per la quale, replico, non poche fatiche ho dovuto durare onde pur contentare le brame di quegli Amministrati, e fare nello stesso tempo che la costruzione non fosse di vantaggio ritardata.

In adempimento dei ripetuti Sovrani comandi per la celebrazione del Divin sacrificio in tutte le prigioni, io ho fatto costruire gli altari portatili, meno in Montevago , in cui essendo il Carcere dirimpetto la porta maggiore della Chiesa Madre , possono i detenuti e col fatto assistono alla Santa Messa guardando attraverso la ferrata del Carcere che corrisponde dirimpetto la porta sudetta. Per le altre prigioni non manca che per li sacri arredi che dapprima doveano acquistarsi col fondo dello spoglie e sedi vacanti; ma che ora è stato ordinato di farsene lo acquisto cogli stessi fondi destinati al mantenimento delle prigioni ; e perciò quanto prima vanno a fornirsi in tutto il Distretto e si sarà adempiuto a quest' atto religioso; mentre per questo Capo-Distretto mi è piacevole accertarvi che mercè il santo zelo del nostro Diocesano, approntandosi per ora le suppellettili, si è già ripigliata la celebrazione della Santa Messa, e spero non sia più interrotta.

Monti frumentari.

È stato anche un preciso e benefico volere del nostro Sovrano la istituzione dei Monti frumentari, onde affrancare lo industrioso e limitato agricoltore dalle vessazioni di spietato usurajo. — Nel Comune di Menfi havvi da gran tempo un monte frumentario, che io trovai manomesso ; ma che oggi mercè la mia indefessa e sempre vicina vigilanza , l' Amministrazione è così prospera , che nell' anno scorso essendosi esaurite tutte le richieste di sementi si somministrò benanco a' coloni del denaro da restituirsi in frumenti per non essere invertita la natura della istituzione. Io avrei voluto elargare i vantaggi di tali Stabilimenti nello altre Comuni del Distretto ; ma le finanze Comunali me lo hanno imperiosamente vietato.

Bagni e Stufe.

Lo Stabilimento de' bagni e quello delle stufe vaporose uniche in Sicilia, se non in Europa, ha formato sempre uno degli oggetti principali delle mie cure.

Non è a dirvi in quale stato di abbandono ambidue trovai; basta soltanto lo accennarvi che due informi e luride vasche, circuite da mura soltanto e senza tetti, costituivano lo Stabilimento de' bagni; ed una spelonca con uno o due adjacenti luridi camerini quello delle stufe. — Fu mia opera l'aver fatto stabilire una discreta tassa sull'uso dei bagni e stufe, per le persone agiate soltanto, ed esclusi i poveri; ed impiegandosi così il prodotto di questa tassa in men che tre anni si sono spesi Duc. 800, unitamente a' Duc. 200 che ottenni da' fondi provinciali, a beneficio di questi prodigi della natura; talchè mi gode l'animo il vedere come quei luridi casolari han ricevuto già la forma di Stabilimenti; dappoichè di altre tre vasche si sono i bagni aumentati; oltre di una vasca ben più grande pei bagni in comune; tutte si son fornite di tettoje; vi si son costruite delle stanze per lo ristoro de' bagnanti, e vi si osserva una massima politezza, ed i necessari utensili non mancano. Nelle stufe si è tratto profitto di un secondo Antro calorifico, che quantunque pur troppo salutare per la gradazione della sua forza, minore e più mite di quei che solo si usava, abbandonato giacea; si sono accresciuti altri quattro Camerini e tutti perfettamente mantenuti, e forniti delle necessarie suppellettili.

Altre opere son ora in corso di esecuzione, e tra non molto mi attendo la gerarchica autorizzazione per darsi in appalto la costruzione di tutte quelle fabbriche che sono bisognevoli ancora per ergere intiero tutto il primo piano dello Stabilimento in parola: dappoichè lo impegno mio è di vederlo migliorato in modo da gareggiare co' più belli di Sicilia; ed a ciò si giungerà tra breve col prodotto ed impiego continuato di quella tassa; e mercè le filantropiche ed indefesse cure di solerti Amministratori.

Beneficenza.

Gli Stabilimenti di beneficenza son pochi nel Distretto: due Spedali in Sciacca, altro in Menfi, un Orfanotrofio in questa.

In Sambuca esisteva nei tempi andati un'Ospedale, ma per quella solita misantropia di cui non v'ha penuria, e per oscitanza, se non peggio, de' gestori del tempo, con dolore videsi del tutto abbandonato, disperse le rendite, nessuna traccia di

esse; talchè ho durato fatica, ed oggi coadjuvato da quel Municipe mi lusingo quanto più presto richiamarlo a novella vita.

Degli Ospedali di quì non parlo se non che per dire una parola di meritato encomio a' filantropi e solerti Amministratori che l' han così ben sorretti da farli sempreppiù prosperare. L' Orfanotrofio, però lo trovai in tale stato che mi parve un luogo di pena, anzichè uno Stabilimento di Beneficenza; miserabilissime le donzelle; inette al travaglio, per lo quale trovansi dei sedicenti telaj, ed a peso del Comune con buon salario una Direttrice di tessuti, che non han mai corrisposto al santo scopo della istituzione. Le donzelle alimentate dallo Stabilimento con un pugno di farina a testa; le altre mantenute da' particolari con grana tre Siciliani al giorno, e chi con grana due, dovendo occuparsi in particolari faccende per stentare la vita, e non potranno mai addirsi al travaglio comune, ammaestrandosi nei tessuti.

Io proposi una generale riforma; dissi che il metodo di ammettersi le donzelle con pochi grani di assegnamento era dannoso a loro medesime ed inumano per le altre; che tutte poi non potrebbero addirsi al travaglio comune, se una vita comune non fosse pure adottata, onde distorle, se non per altro, dalle sollecitudini del vitto giornaliero; m' ingegnai per ciò a trovare i mezzi e suggeri un novello stato discusso poggiato su queste basi; proposi un regolamento pel travaglio giornaliero e per lo impiego del guadagno; e queste ed altre molte mie idee già diffusamente sviluppate e ripetute, saranno un giorno certamente accolte, io non ne dubito; chè attinte pur desse e sempre dalle Sovrane benefiche disposizioni del più pio del più Clemente de' Re; di quel Monarca cui la posterità su' pochi ingiusti contemporanei vendicando, benedirà sempre ed addimanderà per eccellenza Cristianissimo Re Ferdinando Secondo (D. G.)

Eccovi dunque un rapporto esatto e veridico dello stato in cui trovai ogni branco di pubblica Amministrazione nel mio primo giungere in questo Capo-Distretto; dello andamento che ho seguito nel periodo di mia gestione; e de' miglioramenti che mi son provato ad apportarvi in ogni ramo. Non mi resta che a dirvi di essersi anche compito finalmente il voto vagheggiato da tanti anni; e dopo una lunga corrispondenza da me tenuta si avrà quì la celebrazione di una fiera in ogni anno, e voi ne avete letto l' autorizzazione ne' giornali, ed avrete notato che questo mercato di animali, di tessuti e di ogni genere d' industria e manifattura ricorre per la prima volta nei giorni 12 e 13 del vegnente agosto e così in ogni anno. Queste cose, o Signori, mi è stato dato di fare; ho sprezzato l' invidia che sarà sempre nel cuore umano, qual fu nel cuore dell' uomo che commise il primo omicidio, come ben disse

Fioquelmont: ho disprezzato la ingiusta censura, che demolendo sempre e non edificando mai, fece dire a Mirabeau, e me con esso ai perfidi detrattori ripetere. — *Rispondete ai fatti se potete; calunniate poi quanto volete.*

Ma altre cose ancora ed altre molte, e non meno gravi restano a compirsi. — A voi cui è data la santa missione di proporre tutto ciò crediate di bisogno ed utile per migliorare la sorte di questo Distretto; a voi debbo raccomandare di tutta l'anima l'amore al vero e ben inteso progresso. Insistete alla vostra volta perchè venga ormai a compimento e col fatto si abbia la necessaria istituzione del tanto reclamato Liceo in questo Capo-Distretto; e per questo non posso non ripetere che nella ristrettezza di quest'azienda Comunale, e sino che non migliorino le sue condizioni è d'uopo che vi concorra ogni Comune del Distretto; dove al certo troverete un eco anche sull'idea del risparmio che sperimentarebbesi da coloro, i quali più presti a mantenere i figli nella Capitale, li vedrebbero loro di accanto, e sotto gli occhi loro istruirsi.

La istituzione di due Cattedre in Sambuca, l'una di Grammatica superiore, di Rettorica l'altra, a peso delle opere di beneficenza d'incerto genere, ivi esistenti ed in molta somma, migliorerebbe l'istruzione di quel popoloso e ricco Comune. Provocatelo.

Coltivate, carezzate voi stessi, e fate che avvalorato di una vostra deliberazione proceda quel santo e cristiano voto che la filantropia e la pietà di persone ragguardevolissime non è guari quì progettava, e per mezzo di questa Decuria manoduceva la dimanda di una istituzione, o meglio di una tramutazione a Collegio di Maria, del Monastero sotto titolo di Santa Maria del Loreto; voi ne comprendete al par di me di quale incommensurabile bene sia per questo Capo-Distretto tale una sacrosanta istituzione.

Proponete una volta ancora che rediviva quì stanzi la Compagnia di Gesù, come quella che la esperienza universale addimostra; e quì più che altrove, la importanza se non la necessità di aversi la operosissima sua direzione e vigilanza; onde aver vita ed incremento progressivo non che lo sviluppo morale ed intellettuale de' popoli, bensì quel sociale e ben inteso consorzio che ovunque regna dove quei Padri fan dimora. — Voi ne avete ben d'onde per meco convenirne.

Non obbliate, insistete che anzi per la censuazione di quei beni, che moltissimi, incolti ed inutili sin qui, perchè presso le mani-morte, potrebbero esser poi fonte inesauribile d'immense ricchezze, e per voi e per altrove. Tenete d'occhio quella tanto salutare istituzione oggimai universale non più Europea soltanto, delle Casse di

risparmio; le quali assicurando il domani al proletario, assicura sempreppiù un vincolo alle proprietà colla quale si lega per dovere e per interesse proprio.

Proponete pure delle banche di soccorso all'agricoltura; provocate che progredisca dessa incoraggiata per la introduzione di quelle industrie che quì si addirebbero meglio che altrove; intendo alludere alla Celsi-coltura, e Serico-magistero; alla coltura delle patate, e che sò io.

Pello immegliamento delle prigioni, oggi che la introduzione del lavoro di già dalla sapienza del Re ordinata va ad attuarsi, fate che vi si aggiunga pure quel sistema penitenziario predicato cotanto dalla sapienza e dalla filantropia della nostra etade.

La introduzione de' Mulini a vapore, di cui già quì vanno sperimentandosi i più belli effetti; fate che incoraggiata si allarghi per quei Comuni la di cui topografica posizione, e le di cui morali e materiali condizioni sono pressochè simili a questo Capo-Distretto.

Fate che almen da canto vostro sia efficacemente raccomandato al maggior Consiglio quel voto; che da molti de' nostri Comuni, con le deliberazioni che vi presento si vien di manifestare, cioè per la costruzione de' vari bracci di strade a ruota, che si reclamano per la rispettiva comunicazione tra essi non solo, per comunicare bensì allungandosi sino a questo Capo-Distretto, se non con la Capitale. Assicuratevi che tutto ciò non resterà un Utopia, e se tanto fu altra fiata da me ripetuto nelle tornate degli anni scorsi; oggi di volo lo rammento, e vi prego non attribuirlo a vanità, sì bene al desiderio di richiamare sempre la vostra memoria verso quelle cose, le quali fan sempre rimanere in me viva la speranza di veder oltre progredire i destini ed il benessere di questa terra. — Agite dunque con coraggio e con risolutezza; e vi basterà alla fin fine ripetere a voi stessi coll' Autore de' doveri dell' Uomo. « Apres avoir fait tout ce que dépendait de nous, il faut de bonne heure se con- « soler des accidens imprévus. »

Io vi lascio alla vostra missione. Dichiaro aperto e costituito il Consiglio.

Sciacca, 20 aprile 1857.



